

quali si è accertato che l'ingente quantitativo di materiale era amianto del tipo crisotilo, dannosissimo per la salute umana e per l'ambiente, anche in considerazione del fatto che le lastre risultavano usurate e le fibre avevano già contaminato il terreno. A seguito degli accertamenti è stato aperto un fascicolo presso la Procura della Repubblica di Ancona, al momento a carico di ignoti, per i reati di abbandono e gestione non autorizzata di rifiuti pericolosi. Considerata l'ingente quantità di amianto rinvenuta i forestali hanno anche ipotizzato i reati di sfruttamento di lavoro clandestino e violazione delle norme previste per la sicurezza sul lavoro, poiché solo una ditta abusiva avrebbe potuto prelevare una così importante quantità di materiale pericoloso senza lasciarne traccia nelle documentazioni contabili. E' attualmente in corso l'attività di bonifica da parte della Società Autostrade, proprietaria del terreno contaminato, che si è fatta carico delle ingenti spese di smaltimento dei rifiuti pericolosi e della bonifica del terreno contaminato. Al momento sono in corso le indagini finalizzate ad individuare i responsabili dello scempio ambientale, i quali rischiano le pene previste dall'articolo 256 del codice dell'ambiente, che prevedono l'arresto da sei mesi a due anni e l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. L'intervento dei forestali ha consentito di garantire la salute della popolazione e ripristinare le condizioni di salubrità dell'ambiente, in un'area particolarmente sensibile dislocata al margine del Parco regionale del Conero.

CASERTA, SEQUESTRATA UN'AZIENDA PER SMALTIMENTO ILLEGALE DI RIFIUTI PERICOLI

Caserta 27 Settembre 2016 – Personale del Corpo Forestale dello Stato appartenente al NIPAF del Comando Provinciale di Napoli ha sequestrato un capannone industriale di circa 80 mq, dove sono stati rinvenuti 10 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi, nello specifico rifiuti provenienti da autodemolizione. In particolare, gli uomini della Forestale hanno rinvenuto un numero considerevole di ammortizzatori non bonificati e parti di autoveicoli intrisi di olii, miscelati con altri rifiuti ferrosi. Nel capannone inoltre erano presenti altresì circa 60 bidoni metallici vuoti, che dalle indicazioni in etichetta contenevano acido propenico, detto acido viene utilizzato nel settore dall'industria di stampa chimica, per la preparazione di plastiche, rivestimenti, adesivi e vernici (rifiuti contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze). Nel controllo è emerso anche che detta società non solo gestiva e deteneva rifiuti speciali pericolosi, ma effettuava trasporto per conto di terzi in assenza delle prescritte autorizzazioni per il trasporto di rifiuti speciali pericolosi cioè con mezzi non autorizzati tale trasporto di sostanze pericolose. Pertanto il titolare della società è stato denunciato alla competente Autorità Giudiziaria.

COGOLETO (GE): Forestale sequestra la discarica di Molinetto

COGOLETO (GE), 29 Settembre 2016 - In data odierna, il personale del NIPAF del Comando Provinciale di Genova del Corpo Forestale dello Stato, su delega della Procura di Genova, ha posto i sigilli nella discarica di Molinetto in Cogoleto. Il sito è contemplato tra le aree utilizzate per la bonifica della "ex Stoppani". Pertanto, a partire da oggi, tale discarica non potrà ricevere rifiuti, mentre ne è garantito il costante monitoraggio onde evitare inquinamenti ambientali. Tale sequestro è stato eseguito alla presenza del Direttore dei lavori, che aveva la disponibilità dei luoghi. A seguito di approfondite indagini sul sito da parte del Corpo Forestale, con il concorso della Guardia di Finanza per attività di loro specifica competenza, è stato contestato il reato di "gestione di discarica non autorizzata" ai sensi dell'art. 256 c.3 del D. Lgs 152/2006.

ARRESTI E SEQUESTRI NEL PERUGINO PER VIOLAZIONI A PRESCRIZIONI AMBIENTALI -Operazione "spazzatura d'oro connection"

Perugia, 30 Novembre 2016 - Associazione a delinquere, traffico di rifiuti, truffa, frode nel commercio e in pubbliche forniture, inquinamento ambientale, gestione illecita di rifiuti e violazioni alle prescrizioni ambientali. Su ordine del GIP e coordinati dalla DDA di Perugia, il personale del Corpo forestale dello Stato di Perugia sta eseguendo l'arresto del vertice direttivo di GESENU S.p.A e il sequestro dell'impianto di rifiuti TSA S.p.A. di Borgogigione - Bioreattore nel perugino. Quest'ultimo sequestro si aggiunge a quello già effettuato nei giorni scorsi a Pietramelina in una operazione che aveva portato alla luce un'imponente truffa milionaria ai danni di 24 comuni ed Enti Pubblici regionali e di centinaia di migliaia di cittadini paganti bollette per prestazioni e servizi falsamente forniti. Quattordici indagati in tutto. Il personale della Guardia di Finanza sta, inoltre, provvedendo al sequestro di circa un milione di euro di depositi bancari.

DENUNCIATE DALLA FORESTALE TRE PERSONE PER GESTIONE ILLECITA DI RIFIUTI. ELEVATE SANZIONI PER OLTRE 45.000 EURO.

Vaglio Serra - 21 dicembre 2016 - Nell'ultimo periodo tre persone sono state denunciate da personale della Stazione forestale di Nizza Monferrato per violazioni in materia di rifiuti nel territorio del Comune di Vaglio Serra. In un caso gli agenti della Forestale hanno riscontrato che nelle pertinenze di un'abitazione privata era stato realizzato un riporto di terreno per un volume stimato di circa 400 metri cubi, finalizzato ad innalzare il piano di campagna di un cortile. Dalle successive verifiche è risultato che tali lavori sono stati eseguiti in assenza di alcun titolo edilizio (peraltro all'interno di una cd. "buffer Zone" delle colline riconosciute come Patrimonio UNESCO) nonché della documentazione necessaria a certificare la lecita provenienza del materiale

impiegato. La Forestale ha quindi dovuto ricostruire tramite attività d'indagine l'origine della terra riportata sul sito. In particolare, la visione dei filmati di videosorveglianza cittadina ha permesso di identificare i mezzi che avevano effettuato il trasporto del materiale e di risalire alla ditta fornitrice, un'azienda di Aquì Terme avente per attività lavori di movimento terra. Relativamente ai trasporti effettuati e ripresi dai filmati non è stato possibile ottenere alcuna documentazione attestante l'origine della terra. Presumibilmente questa proveniva da lavori di scavo in un altro cantiere, ma l'assenza della documentazione atta a dimostrarne la tracciabilità e l'assenza di danno in caso di reimpiego nel sito di destinazione, ha obbligato a considerarla come rifiuto. La titolare della ditta è stata quindi denunciata per gestione illecita di rifiuti, nonché per violazioni edilizie, unitamente, per queste ultime, al committente dei lavori. Le indagini hanno permesso di risalire anche ai conducenti dei mezzi per ciascuno dei trasporti illeciti accertati. A questi sono state contestate sanzioni amministrative per il trasporto di rifiuti in assenza di formulario per un totale di oltre 43.000,00 euro. La visione delle riprese di videosorveglianza ha permesso di accertare ulteriori viaggi in zona di mezzi carichi di rifiuti, questa volta verosimilmente materiale da demolizione, e successivi passaggi degli stessi mezzi a cassone vuoto. Identificata la ditta proprietaria dei mezzi, un'impresa edile di Nizza Monferrato, questa è risultata autorizzata al trasporto di rifiuti prodotti dalla propria attività ma anche in questo caso non è stata fornita la documentazione atta a certificare la natura, la provenienza e la destinazione dei rifiuti relativi ai viaggi documentati dalle videoriprese. A tutt'oggi non si conosce quale sia stato il destino dei rifiuti trasportati. Il titolare della ditta è stato quindi denunciato per gestione illecita di rifiuti nonché sanzionato amministrativamente per i trasporti effettuati in assenza di formulario.

SMALTIMENTO E TRAFFICO ILLECITO IN CALABRIA . 24 AVVISI DI GARANZIA DELLA DDA

CATANZARO 22 dicembre 2016 - Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato hanno notificato nei giorni scorsi ventiquattro informazioni di garanzia, con contestuale avviso della chiusura delle indagini preliminari, per smaltimento e traffico illecito di rifiuti. L'attività d'indagine eseguita dal personale del Nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale di Cosenza e condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro ha riguardato lo stabilimento Seteco di Marcellinara (cz) e l'attività di bonifica al suo interno effettuata nel 2012. Lo stabilimento, produceva compost di qualità a partire da rifiuti organici rimasti all'interno di un capannone. Dopo il fallimento dell'azienda è intervenuto per la bonifica del sito il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria. Tale procedimento, che ha visto la presunta bonifica di un capannone privato con fondi pubblici, è stato oggetto di una accurata indagine che ha riscontrato diversi illeciti ambientali in violazione al D. Lgs. 152/2006. In realtà non è stata realizzata alcuna procedura di bonifica, ma solo una rimozione di

rifiuti i quali pur possedendo caratteristiche che li rendevano ammissibili solo in discarica per rifiuti pericolosi sono stati comunque smaltiti in discariche per rifiuti non pericolosi. Le indagini hanno fatto emergere irregolarità nell'affidamento dei lavori, nelle modalità di smaltimento e nella produzione di documentazione falsificata. Gestione abusiva di rifiuti, turbata libertà di scelta del contraente, omissione atti d'ufficio, falso ideologico, abuso d'ufficio e truffa alla Regione sono i reati a vario titolo contestati agli indagati, dirigenti regionali, imprenditori, amministratori e tecnici di società.

TUTELA RISORSE IDRICHE E CONTRASTO ALL'INQUINAMENTO

9 SEQUESTRATI I FONDALI SOTTOPOSTI A DRAGAGGI NEL PORTO DELLA SPEZIA

La Spezia 05 gennaio 2016 - Il personale del Nucleo investigativo del Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato della Spezia e della Sezione di Polizia Marittima e Difesa Costiera della Capitaneria di Porto della Spezia sono intervenuti su delega dell'Autorità Giudiziaria procedendo al sequestro dell'area di cantiere dove sono in corso le operazioni di dragaggio nello specchio d'acqua antistante il molo Fornelli all'interno del porto della Spezia. Il provvedimento è scaturito a seguito delle indagini che hanno evidenziato come la ditta incaricata dei lavori li realizzasse senza porre le dovute garanzie in termini di protezione dell'ambiente. I metodi di dragaggio autorizzati, prevedevano l'utilizzo delle cosiddette panne ancorate al fondo; a seguito dei controlli è emerso che non erano debitamente ancorate e per tale motivo permettevano la fuoriuscita dei fanghi causando un probabile e significativo deterioramento dell'ambiente marino dovuto alla dispersione oltre che dei fanghi anche delle sostanze inquinanti che avevano reso necessario le operazioni di bonifica del sito già dichiarato di interesse nazionale. Le presunte procedure illecite sono state riscontrate più volte durante i controlli svolti nell'ultimo periodo e sono state confrontate ed esaminate contestualmente alle analisi sulla qualità delle acque svolte dagli organi preposti, tanto da rendere necessario il provvedimento cautelare che impedirà la prosecuzione dei lavori. Le indagini coordinate dal Sost. Proc. Dott. Luca Monteverde hanno inoltre portato all'iscrizione sul registro degli indagati di tre persone in qualità di titolari dell'impresa appaltatrice e del direttore dei lavori.

FRANTOI OLEARI: CONTROLLI EFFETTUATI NEL CILENTO E LUNGO I CORSI D'ACQUA

Vallo della Lucania, 8 gennaio 2016 - Nel corso della campagna olearia sono stati attuati una serie di controlli ai frantoi per la molitura delle olive che nel Cilento costituiscono la rete di produzione di olio d'oliva particolarmente apprezzato sul mercato nazionale e tutelato dalla Denominazione Origine

Protetta (D.O.P.). Le attività sono finalizzate a verificare la corretta gestione delle fasi produttive ivi comprese lo smaltimento o di destinazione alternativa dei sottoprodotti della molitura. La disciplina di settore consente infatti di poter smaltire i reflui dei frantoi oleari, come forma di riutilizzo e recupero ai fini agronomici, purchè ciò avvenga correttamente, ossia con uno spargimento uniforme, secondo canoni e prescrizioni tecniche adeguate, su superfici agricole di estensioni congrue rispetto ai quantitativi da smaltire. Il reimpiego è disciplinato quindi in maniera puntuale allo scopo di evitare ruscellamenti in corsi d'acqua con conseguenziali compromissioni degli ecosistemi e della qualità delle acque e dei suoli. I controlli sono finalizzati a contrastare smaltimenti incontrollati dei reflui sui terreni, fenomeni di ruscellamento superficiale o peggio ancora, sversamenti illeciti sul suolo e nei corpi idrici. Infatti i reflui dei frantoi possono contenere sostanze chimiche inquinanti dovute ai fitofarmaci e fertilizzanti, presenti sul frutto, che permangono nelle acque di vegetazione dopo il processo di produzione. Uno smaltimento non corretto può portare ad un accumulo, in concentrazioni dannose, di tali sostanze con alterazioni dei suoli agricoli e delle matrici ambientali e con rischio di contaminazione delle colture e dei prodotti destinati al consumo umano. Oltre a ciò, per percolazione, in caso di contemporanee precipitazioni atmosferiche, si possono inquinare anche il sottosuolo e la falda idrica superficiale. In questo scenario, nel duplice obiettivo di tutelare sia la genuinità del prodotto e la salute dei consumatori, sia di prevenire fenomeni di inquinamento della rete idrica naturale, hanno condotto una serie di controlli nei frantoi oleari presenti nel territorio dell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano che hanno consentito di verificare il regolare funzionamento degli impianti ed il corretto smaltimento delle acque di vegetazione da essi derivanti. Nell'ambito della suddetta attività, suscitano notevole rilievo gli episodi accertati nei Comuni di Controne, Camerota e Perdifumo. Più precisamente, nel Comune di Controne gli Agenti della Forestale della Stazione di Ottati, hanno controllato 4 frantoi oleari scoprendo una notevole discrepanza tra la quantità di olive molite utilizzando i coefficienti in uso alla Regione Campania e le acque di vegetazione e sanze umide previste rispetto a quanto dichiarato dagli stessi frantoi sui registri. Nel Comune di Camerota gli Agenti della Forestale della Stazione di San Giovanni a Piro hanno elevato un verbale a carico del titolare di un frantoio in quanto si è accertato uno spandimento delle acque di vegetazione provenienti dall'opificio in modo tecnicamente non corretto ovvero non distribuito in maniera uniforme sulla superficie di un terreno, provocando evidenti pozze di ristagno delle acque e fenomeni di ruscellamento delle stesse. Infine, a seguito di una segnalazione al 1515 del Corpo Forestale dello Stato, gli Agenti della Stazione di Castellabate hanno ispezionato l'alveo del torrente Testene partendo dalla località Archi del Comune di Laureana Cilento ed arrivando alla frazione Vatolla del Comune di Perdifumo. Lungo questo percorso gli Agenti hanno verificato la presenza di ristagni d'acqua che rendevano ben visibili le tracce del passaggio nelle ore precedenti del liquido nerastro riconducibile all'acqua di vegetazione di frantoio. Inoltre veniva rinvenuta la piazzola, dalla quale con una cisterna, era

stata sversata l'acqua di vegetazione all'interno di un terreno sottostante. Dopo aver rilevato con strumentazione GPS l'area sulla quale era stata rinvenuta la piazzola ed il sistema di canalizzazioni, si è risaliti all'autore del reato che è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per smaltimento illecito di rifiuti.

SMALTIMENTO ILLECITO DI ACQUE REFLUE DI FRANTOIO NEI FOSSI NATURALI DEL CROTONESE

Crotone, 14 gennaio 2016 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, in seguito ad una segnalazione, hanno verificato che le acque reflue di un frantoio oleario erano finite illecitamente nel fosso Cattica e nel torrente Ponda, nel territorio del comune di Melissa (KR). In seguito ad indagini il presunto responsabile è stato scoperto e segnalato all'Autorità Giudiziaria. I Forestali hanno verificato che in una scarpata ai margini di una strada provinciale erano state sversate illecitamente acque reflue provenienti dal ciclo di molitura di un frantoio oleario. Il terreno argilloso, con comportamento assimilabile ad impermeabile, non era evidentemente idoneo ad assorbire i reflui. Essi sono defluiti, quindi, fino al sottostante scolo naturale Cattica e da questo al torrente Ponda. L'assenza di piogge ha consentito che i reflui, fortemente maleodoranti, permanessero sul fondo degli alvei e fossero facilmente rintracciabili dai Forestali che, in seguito a ripetuti sopralluoghi, hanno ricostruito una mappa dei punti di sversamento. Questi ultimi hanno interessato in parte il sito della discarica comunale dismessa in località Cattica del comune di Melissa. Le indagini hanno portato all'individuazione del frantoio da dove si sono originate le acque reflue. Le acque, che avrebbero potuto in base a specifiche norme essere smaltite in un terreno agricolo, hanno finito per inquinare la rete idrica superficiale di scolo. I reflui dei frantoi oleari, infatti, oltre ad essere fortemente maleodoranti, alterano sostanzialmente l'equilibrio biologico delle acque, provocandone il deturpamento della flora e della fauna. Il titolare del frantoio su cui si è concentrata l'attività investigativa è stato segnalato alla Procura della Repubblica per smaltimento di rifiuti liquidi in violazione al cosiddetto Testo unico ambientale, danneggiamento di acque pubbliche e deturpamento di bellezze naturali.

RIFIUTI PERICOLOSI ABBANDONATI: AL VIA LA BONIFICA NEI SITI INQUINATI NEL COMUNE DE L'AQUILA

L'Aquila, 26 gennaio 2016. I Forestali del Comando provinciale di L'Aquila del Corpo forestale dello Stato, assieme alla Polizia Municipale di L'Aquila ed il Comune del capoluogo abruzzese stanno provvedendo, tramite ditte specializzate, alla rimozione di oltre 65 metri cubi di rifiuti pericolosi abbandonati, misti a terreno contaminato, nelle frazioni del Comune di L'Aquila di Onna, Collebrincioni, Pagliare di Sassa e San Giacomo. Dopo la caratterizzazione dei rifiuti rinvenuti e l'immediata messa in sicurezza dei siti, le istituzioni stanno procedendo a coordinare il lavoro della ditta specializzata alla bonifica dei luoghi inquinati da solventi, vernici, insetticidi e

altro materiale altamente inquinante rinvenuto dagli uomini del CFS di L'Aquila nel novembre 2013. Fin da subito l'attività dei Forestali si è sviluppata su due canali: uno di polizia giudiziaria e l'altro di raccordo amministrativo tra gli Enti deputati alla rimozione dei rifiuti smaltiti illecitamente e dall'alto potenziale inquinante, per il contenimento del danno ambientale prodotto. Le indagini coordinate dal Sostituto Procuratore della Repubblica di L'Aquila, Simonetta Ciccarelli e svolte dagli agenti del Comando provinciale CFS di L'Aquila, nonché dalla Polizia Municipale di L'Aquila, hanno portato al rinvio a giudizio di 5 persone per attività di gestione di rifiuti non autorizzata in concorso tra loro e al sequestro cautelare di beni per circa 34.000 euro ai danni degli imputati. Importante anche l'impulso amministrativo prodotto dai forestali per la rimozione dei rifiuti in stretta sinergia con il Comune di L'Aquila. Immediata, all'epoca dei fatti, l'ordinanza del Sindaco Massimo Cialente per la messa in sicurezza delle aree inquinate stanziando circa 12.000 euro per le prime attività di contenimento del danno ambientale. La ditta esecutrice ha trattato oltre 65 metri cubi di materiale inquinato e di terreno contaminato dallo sversamento delle sostanze contenute nei recipienti. A processo iniziato il Comune di L'Aquila ha stanziato ulteriori 120.000 euro per lo smaltimento dei rifiuti e per la bonifica definitiva delle aree inquinate, costituendosi parte civile in giudizio.

SEQUESTRO IL MACELLO COMUNALE DI SANNICANDRO GARGANICO

Foggia 3 marzo 2016 - Dopo aver rilevato, nei primi giorni dello scorso mese di febbraio, nel torrente "Vallone" in agro di Sannicandro Garganico, nel Parco nazionale del Gargano, pozze di liquami di colore rossastro, i Forestali del locale Comando Stazione hanno messo in atto una attenta attività di indagine, tra cui l'accertamento del potere inquinante dei liquidi rinvenuti, attraverso apposite analisi eseguite dall'A.R.P.A., che ha permesso di risalire alla fonte inquinante rinvenuta nell'attività del macello comunale. In sintonia con l'Autorità Giudiziaria, lo stabilimento è stato posto sotto sequestro e il responsabile della società cooperativa alla quale è affidata la gestione del macello, denunciato a piede libero per danneggiamento aggravato di acque pubbliche e abbandono di rifiuti.

SEQUESTRATI DUE IMPIANTI DI DEPURAZIONE E TRATTAMENTO DEI REFLUI URBANI NEL COMUNE DI PALOMONTE IN PROVINCIA DI SALERNO

Salerno, 17 marzo 2016 - Il Comando Stazione Forestale di Buccino, a seguito delle indagini condotte anche con l'ausilio dei tecnici dell'Arpac di Salerno sugli impianti di depurazione dei reflui urbani, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro che, su richiesta della Procura della Repubblica, è

stato emesso dal Tribunale del Riesame di Salerno. In particolare, è stato eseguito il sequestro di due impianti di "depurazione- trattamento dei reflui urbani" siti nel Comune di Palomonte. Il Tribunale ha riconosciuto il *fumus* dei reati di danneggiamento di beni pubblici, gettito di cose idonee a molestare le persone, deturpamento di bellezze naturali. Detti reati sono stati contestati in quanto, all' esito degli accertamenti tecnici delegati dalla Procura della Repubblica di Salerno, è emersa l'inidoneità degli impianti al fine del trattamento delle acque che, quindi, venivano immesse in corsi d'acqua superficiali (nel Vallone Traiano e nel Vallone Catena) senza idonea depurazione. Le acque sversate, quindi, contenevano sostanze inquinanti che danneggiavano le matrici ambientali di beni pubblici, oltretutto protetti da vincolo paesaggistico. Complessivamente risultano indagate 4 persone, oltre che per i suddetti reati, anche per il delitto di omissione di atti d'ufficio. Gli accertamenti si collocano in una più ampia attività della Procura della Repubblica di Salerno finalizzata a verificare eventuali illeciti nella gestione dei sistemi di depurazione delle acque reflue dei Comuni dell'intero circondario, e, quindi, si inserisce nell'ambito di una più vasta strategia investigativa volta ad accertare tutte le possibili cause dell'inquinamento delle acque superficiali interne e del mare, indagine che nelle scorse settimane ha già portato al sequestro degli impianti di depurazione di Amalfi e Praiano.

BLITZ DELLA FORESTALE A TUTELA DEI BACINI IDROGRAFICI IN IRPINIA

Avellino, 12 maggio 2016 - Il personale del Comando Stazione di Forino, in collaborazione con il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Avellino, in data odierna, alla località "Carpisani" di Solofra (Av), ha accertato una serie di sversamenti illeciti di reflui domestici nel torrente Solofrana. Le attività di controllo, indotte da denunce e numerose segnalazioni, pervenute alla locale Stazione ed anche alla Centrale Operativa 1515, hanno comportato, già nei giorni scorsi, una serie di verifiche nella Valle dell'Irno e specificatamente nei comprensori di Montoro e Solofra, finalizzate alla conformità degli scarichi di reflui di aziende operanti nel settore conciaro, nonché di civili abitazioni, insistenti lungo le pertinenze del torrente Solofrana. Dai controlli effettuati sono emerse diverse violazioni al Testo Unico Ambientale in materia di scarichi illeciti. In particolare, da un'attenta perlustrazione da parte degli agenti, eseguita lungo gli argini del torrente, sono state rilevate, in più punti, fra la rigogliosa vegetazione ripariale, condotte in polietilene provenienti da diverse civili abitazioni, che, addirittura, al momento della constatazione, sversavano reflui di origine domestica nel torrente. A fronte di quanto accertato sono state effettuate opportune verifiche presso le abitazioni riconducibili a tali scarichi, risultati illeciti e non preventivamente autorizzati. I responsabili, in qualità anche di proprietari delle abitazioni oggetto di controllo, non sussistendo illeciti penali, sono stati sanzionati amministrativamente a norma del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii., per

diverse migliaia di euro. Gli scarichi illeciti sono stati interdetti ad opera di specifiche ordinanze del Sindaco competente, a salvaguardia dell'ecosistema fluviale. La complessa attività d'indagine, posta in essere dal Comando provinciale di Avellino, si inquadra fra le iniziative investigative, tese, come sempre, alla salvaguardia del territorio ed in particolare al monitoraggio dei bacini idrografici e nello specifico del torrente Solofrana, affluente del fiume Sarno, noto quale fra i più inquinati d'Italia.

SEQUESTRATI QUATTRO DEPURATORI A DOMANICO (CS)

COSENZA, 21 luglio 2016 – Quattro impianti di depurazione a servizio del centro abitato di Domanico e delle sue contrade in stato di completo abbandono spandevano liquami fognari direttamente sul suolo senza effettuare alcun trattamento. All'interno degli impianti sono stati rinvenuti cospicui quantitativi di fanghi di depurazione mai smaltiti. E' quanto emerso dalle indagini del Corpo Forestale dello Stato, condotte dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale e dal Comando Stazione di Longobardi, coordinate dalla Procura della Repubblica di Cosenza che ha portato nella giornata di ieri al sequestro dei quattro depuratori e alla denuncia a piede libero di due persone nella loro qualità di Amministratori e Tecnici comunali. Sono stati contestati i reati di gestione illecita di rifiuti, scarico di acque reflue sul suolo, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali. La Procura della Repubblica sta già predisponendo ulteriori accertamenti di natura tecnica per determinare l'entità e la tipologia dell'inquinamento nonché l'effettivo grado di danno subito dall'ambiente e dalle risorse naturali. L'operazione si inquadra in una più ampia azione di contrasto ai reati in danno all'ambiente portata avanti con determinazione dalla Procura della Repubblica. Il Procuratore Capo Dott. Mario Spagnuolo sostiene infatti "che l'ambiente naturale e la salute del cittadino sono beni primari verso i quali l'azione di tutela della Procura della Repubblica di Cosenza e delle Forze dell'ordine continuerà vigile e con rafforzato vigore".

SEQUESTRATA DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO AREA UTILIZZATA PER L'ILLECITA COMBUSTIONE DI RIFIUTI NEL SALERNITANO

Salerno 01 settembre 2016 – Nell'ambito di attività di Polizia Giudiziaria volte al contrasto di violazioni in materia ambientale, gli agenti del Corpo Forestale dello Stato - Comando Stazione di Montesano sulla Marcellana (SA) hanno sorpreso in flagranza di reato i responsabili di uno smaltimento illecito di rifiuti e dell'inquinamento causato dalla combustione degli stessi, a margine di un'area adibita a parcheggio di una struttura ricettiva della frazione Scalo del Comune di Montesano S/M, posta a confine con un canale irriguo, tributario del torrente Imperatore. L'intera area utilizzata per la combustione dei rifiuti è

stata posta sotto sequestro penale a carico del legale rappresentante della società proprietaria del fondo che è stato deferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lagonegro, unitamente al titolare dell'attività di ristorazione da cui provenivano i rifiuti e ad altre due persone, quali autori materiali dello smaltimento illecito dei rifiuti, perpetrato per conto dei rappresentanti delle imprese. La condotta criminosa ha prodotto un danno diretto ambientale ed alla salute della collettività, contaminando il suolo, l'acqua e l'aria, ad opera della combustione dei rifiuti. Inoltre, in località Terme, è stato denunciato il titolare di una ditta boschiva, resosi responsabile della bruciatura di residui vegetali provenienti da attività di pulizia di alcuni fondi privati, integrando le ipotesi di reato di gestione non autorizzata di rifiuti e getto pericoloso di cose. Il tutto è al vaglio dell'Autorità Giudiziaria.

DEPURAZIONE. OPERAZIONE "ISABEL". SEQUESTRATI NEL COSENTINO NOVE IMPIANTI

COSENZA 27 ottobre 2016 – Questa mattina il Corpo Forestale dello Stato ha posto sotto sequestro nove impianti di depurazione e deferito all'autorità giudiziaria 14 persone. Tale attività si inserisce nell'ambito di un'iniziativa voluta dal Procuratore Capo Mario Spagnuolo volta a indagare e reprimere fenomeni di inquinamento al fine di tutelare la salute dei cittadini e la salubrità dell'ambiente, ed in particolare ha riguardato lo stato di inquinamento del fiume Savuto (da cui prende il nome Isabel, Isabella d'Aragona deceduta nel 1271 nell'attraversare il fiume). L'operazione, condotta dal NIPAF, Nucleo Investigativo del CFS con il supporto della Sezione di PG del Corpo Forestale e diversi Comandi Stazione, è stata coordinata dal Procuratore Capo Mario Spagnuolo e dal Procuratore Aggiunto Marisa Manzini, i provvedimenti di sequestro sono stati trasmessi al P.M. di turno dr. Francesco Giuseppe Cozzolino riguardano i depuratori che scaricano nel fiume e che ricadono nei Comuni di Carpanzano, Scigliano, S.Stefano di Rogliano e Parenti, in quest'ultimo Comune sono sei gli impianti oggetto di sequestro. Le indagini condotte in questi mesi e gli accertamenti preliminari su tutti gli impianti hanno portato a contestare agli indagati, Sindaci e tecnici comunali, i reati di gestione illecita di rifiuti, scarico di acque reflue sul suolo, danneggiamento e molestie. Oltre al mancato funzionamento, le indagini ed i controlli hanno accertato diverse irregolarità come la presenza in alcuni impianti di bypass che consentivano lo scarico nel fiume dei reflui non sottoposti al dovuto ciclo depurativo. L'operazione di oggi ha visto impiegati 40 uomini e 9 pattuglie del Comando Provinciale di Cosenza.

CORPO FORESTALE DELLO STATO: CONTROLLI A TAPPETO SUGLI SCARICHI DI DEPURATORI COMUNALI E DI ATTIVITA' PRODUTTIVE NELLA PROVINCIA TEATINA I RISULTATI DI UN ANNO DI LAVORO

Chieti, 13 dicembre 2016: 324 controlli, 16 comunicazioni di notizia di reato, 6 sequestri, 41 sanzioni amministrative, questi i numeri dei controlli posti in essere nel corso dell'ultimo anno da parte del Corpo Forestale dello Stato di Chieti, sulla condizione di scarichi e depuratori della Provincia. Gravi le carenze rilevate, sia da un punto di vista amministrativo, posto che numerosi sono gli scarichi privi di autorizzazione, sia quanto al funzionamento degli impianti di depurazione: le analisi delle acque di scarico fatte dall'ARTA di Chieti, la cui collaborazione è stata costante e preziosa, hanno infatti spesso evidenziato il superamento dei limiti tabellari previsti dal Codice sull'ambiente, per i parametri biologici e chimico fisici. Il Comando Stazione Forestale di Ortona, tra i più attivi sul tema, su 66 scarichi controllati nei nove comuni di competenza (Ortona, Tollo, Orsogna, Crecchio, Arielli, Canosa Sannita, Poggiofiorito, Ari e Giuliano Teatino), ha contestato 33 illeciti amministrativi, per un importo complessivo di 141.000,00 euro (per scarichi non autorizzati, scarichi fuori tabella, mancato rispetto delle prescrizioni previste nei titoli autorizzativi) ed inoltrato all'Autorità Giudiziaria 5 comunicazioni di notizia di reato a carico dell'Ente gestore degli impianti e di alcune cantine (per scarichi su suolo, scarichi di acque industriali non autorizzati, danneggiamento aggravato di acque pubbliche, getto pericoloso di cose, danneggiamento beni paesaggistici). Sorprende poi il dato relativo ai depuratori comunali controllati: su 25, 14 erano privi di autorizzazione allo scarico o con autorizzazione revocata e quasi tutti malfunzionanti. In particolare in un depuratore, sito in località Valle Botte di Giuliano Teatino, sono state rinvenute sostanze pericolose (rame e zinco) nei reflui, al di sopra dei limiti di legge. Unico dato positivo si è registrato sul depuratore comunale di Arielli, sotto sequestro dal 2015; qui, grazie all'intervento della Forestale e proprio a seguito del sequestro, sono state realizzate dalla SASI spa infrastrutture depurative suppletive, tanto che i successivi controlli hanno rilevato la non pericolosità dei reflui industriali scaricati nel torrente antistante. Quanto ai controlli degli scarichi aziendali, il Comando Stazione di Ortona si è concentrato prevalentemente sulle cantine: per quattro di esse, tre di Ortona ed una di Giuliano Teatino, sono scattati i sequestri del sistema fognario per scarico di acque reflue industriali prive di autorizzazione, su corpi idrici e sul suolo e sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria i rispettivi Legali Rappresentanti. Oltre al cattivo funzionamento di depuratori e scarichi aziendali si è poi registrata una rilevante, presenza sul territorio di scarichi abusivi. Tra tutti, uno scarico di acque reflue urbane sul suolo a Caldari, in agro di Ortona, privo di qualsiasi sistema di depurazione, con parametri di Escherichia Coli esorbitanti, pari a 65.000.000 UFC/100 ml. Il Corpo Forestale ha segnalato quanto accertato anche a tutti gli Enti pubblici interessati, come i Sindaci dei Comuni controllati, i preposti Uffici Regionali e la ASL, affinché, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità ponga in essere ogni iniziativa volta alla realizzazione ed al buon funzionamento degli impianti di trattamento e depurazione delle acque, pubblici e privati, non soltanto a beneficio della salute delle acque dei fiumi e del mare, ma anche quale importante segno di civiltà. L'attività di monitoraggio e controllo sugli scarichi dei depuratori costituisce una priorità per il Corpo Forestale dello Stato,

posto che il malfunzionamento degli impianti di depurazione rappresenta una importante causa di compromissione degli ecosistemi acquatici, che si ripercuote direttamente sulla salubrità dell'ambiente.

SICUREZZA AGRO-ALIMENTRE

CONTROLLI NEL SALERNITANO SU PRODOTTI ALIMENTARI DESTINATI AL MERCATO ESTERO

Salerno, 15 gennaio 2016 – Il personale del Comando Stazione Forestale di Buccino nell'ambito dei controlli svolti durante le festività natalizie, nel settore agroalimentare a tutela del consumatore, al fine di prevenire frodi ed a salvaguardia della salute, ha effettuato indagini su una nota crema di nocciole e cioccolato prodotta da un'altrettanto nota società italiana di alimenti a base di cioccolato. Il prodotto, oggetto di controllo, riportava in etichetta indicazioni in lingua araba e, quindi, incomprensibili ai più nonché in violazione alle norme di settore. Ulteriori indagini espletate, anche con il supporto della casa produttrice, hanno portato ad appurare che il prodotto, immesso nel normale circuito di distribuzione commerciale alimentare, era in realtà destinato ai paesi del Golfo Arabo. Il prodotto in questione, unitamente ad altri noti prodotti della stessa società, costituiva il provento di una rapina subita nel Lazio, nel mese di settembre dello scorso anno, da un autotrasportatore durante il tragitto dalla fabbrica in provincia di Avellino fino all'area doganale dalla quale sarebbero stati spediti nella penisola araba. A seguito del sequestro della confezione oggetto di indagine, proseguono le attività dei Forestali al fine di ricostruire le fasi di smistamento del prodotto dalla rapina alla ricettazione.

BARI, PRODUCEVA E COMMERCIALIZZAVA OLIVE DA TAVOLA IN UNA STRUTTURA PRECARIA

Bari, 21 gennaio 2016 - Il sequestro di oltre 500.000 Kg di olive da tavola è stato effettuato dal personale della Forestale del Comando Regionale per la Puglia e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura - Parco Nazionale dell'Alta Murgia e dal personale dell'Asl competente per il territorio, in una azienda nel barese, nel corso di un'attività di controllo per la sicurezza e tutela dei prodotti agroalimentari. Il provvedimento si è reso necessario poiché durante il sopralluogo è stato verificato che all'interno dell'azienda, in aperta campagna, erano in atto operazioni di lavorazione di olive ed in particolare di lavaggio, di snocciolatura e trattamento in salamoia di olive da tavola nonostante il provvedimento di cessazione delle attività e degli atti autorizzativi disposto, da più di un anno dall'ASL, per le precarie condizioni igieniche sanitarie (ambienti, impianti ed attrezzature) dell'intero opificio. L'azienda utilizzava acqua non potabile (emunta da un pozzo artesiano) per la

lavorazione dei prodotti alimentari e a servizio dell'intera struttura. I prodotti alimentari detenuti nell'opificio (all'interno dell'immobile e sul piazzale circostante) si presentavano in cattivo stato di conservazione (all'interno di alcuni fusti di olive è stata riscontrata la presenza di muffa diffusa, prodotto decomposto ed insetti) e senza alcuna etichettatura e/o documentazione di tracciabilità. Il titolare dell'azienda è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria sia per la violazione delle disposizioni dell'Autorità Sanitaria, sia per la detenzione in cattivo stato di conservazione di prodotti alimentari ed è stato sottoposto a sequestro l'intero opificio.

NIENTE "PANE AL CARBONE" PER LA BEFANA

Producevano e commercializzavano "pane, focaccia e bruschette al carbone vegetale", i dodici panificatori che sono stati denunciati nell'operazione portata a termine dagli agenti della Forestale del Comando Regionale per la Puglia e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura - Parco Nazionale dell'Alta Murgia. I presunti responsabili dovranno rispondere di frode nell'esercizio del commercio e produzione di alimenti trattati in modo da variarne la composizione naturale con aggiunta di additivi chimici non autorizzati dalla Legge. La preparazione dei prodotti da forno sequestrati avveniva, infatti, attraverso l'aggiunta alle ricette classiche del pane e della focaccia del colorante E153 carbone vegetale, procedimento vietato dalla legislazione nazionale e da quella europea. Tali normative appunto non consentono l'utilizzo di alcun colorante sia nella produzione di pane e prodotti simili, sia negli ingredienti utilizzati per prepararli: acqua, farina, sale, zucchero, burro e latte. I prodotti sequestrati venivano reclamizzati esaltandone la digeribilità per la loro presunta capacità assorbente che costituirebbe un ausilio per i disturbi gastrointestinali. Così è scattata la denuncia per i titolari di dodici panifici dislocati nelle città di Bari, Andria, Barletta, Foggia, Taranto e Brindisi.

OPERAZIONE "OLIVE VERNICIATE": IN ABRUZZO SEQUESTRATE 23 TONNELLATE DI OLIVE SCADUTE E NON TRACCIABILI

L'Aquila, 8 febbraio 2016 - Il personale del Corpo forestale dello Stato, Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF), coordinato dal Comando Regionale di L'Aquila, in occasione della campagna nazionale di controlli sulle olive da tavola, denominata "Olive verniciate", ha posto sotto sequestro amministrativo 23 tonnellate di olive tra scadute, non tracciabili e con etichette non conformi, rinvenute in una industria di trasformazione del chietino.

Durante il controllo sono stati effettuati dei campionamenti di olive già confezionate che, dalle prime analisi effettuate dal laboratorio dell'ARTA, risultano avere una concentrazione doppia di solfato di rame rispetto a quanto previsto dalla normativa in materia di fitofarmaci residui dandone informativa all'ASL di Chieti. I forestali hanno provveduto pertanto a deferire all'Autorità Giudiziaria il responsabile dell'azienda per impiego fraudolento di additivi non

consentiti, vendita di alimenti non genuini come genuini, detenzione per il commercio, in modo doloso, di sostanze destinate all'alimentazione pericolose per la salute pubblica. E' stata elevata una sanzione amministrativa per un importo di 2.000 euro.

SEQUESTRA TI PRODOTTI PRIVI DI CORRETTA ETICHETTATURA IN LOMBARDIA

Milano, 23 febbraio 2016 - Nell'ambito di ordinari controlli sull'etichettatura degli alimenti il personale del Comando Stazione di Carate Brianza (MB) ha sequestrato circa 200 confezioni di salse da barbecue, insaporitori e miscele di spezie di origine extra comunitaria, distribuiti da una azienda tedesca. I prodotti, posti in vendita presso un esercizio specializzato negli accessori per barbecue, erano privi di etichettatura in lingua italiana e pertanto non fornivano al consumatore informazioni comprensibili circa gli ingredienti, le modalità di consumo e di conservazione. Elevate al contravventore sanzioni amministrative per oltre 6.000 euro. Nello stesso ambito un analogo sequestro è stato effettuato dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Milano relativamente a cibo etnico in scatola (zuppe) egualmente prive delle previste indicazioni in lingua italiana e poste in vendite presso un punto vendita di una catena della grande distribuzione. A seguito del sequestro e delle relative sanzioni i prodotti sono stati repentinamente ritirati dalle restanti sedi della catena commerciale. L'attività si inserisce in un più vasto programma di controlli agroalimentari volti anche a verificare la corretta etichettatura di prodotti di provenienza estera al fine di garantire un consumo pienamente consapevole di alimenti sempre più richiesti dal mercato. L'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo 1169/2011 sull'etichettatura degli alimenti ha, infatti, reso ancor più centrale l'importanza della corretta informazione del consumatore circa le caratteristiche degli alimenti, disponendo la presenza in etichetta di informazioni sempre più dettagliate fino alla presenza di possibili allergeni.

CONTROLLI DELLA FORESTALE SUL GRANO ESTERO NEL PORTO DI BARI

24 febbraio 2016 Il personale del Corpo forestale dello Stato è impegnato da questa mattina nei controlli su tir e container carichi di grano proveniente da Panama, Regno Unito e Canada, arrivati in Italia negli ultimi giorni e in uscita dal Porto di Bari. Dopo i controlli documentali la Forestale sta effettuando una prima analisi delle micotossine che potrebbero trovarsi nei carichi, attraverso un Kit innovativo all'interno della postazione del Comando Stazione Mobile allestito per l'occasione. Si sta verificando la possibile presenza di tossine e altri patogeni causati dal trasporto in stiva del grano destinato al consumo umano. Le materie prime come mais, grano, riso, soia e arachidi possono, infatti, essere contaminate da micotossine in particolari condizioni di trasporto e conservazione. Un'analisi più approfondita per accertare la reale qualità del grano e la presenza di metalli pesanti sarà poi effettuata nei laboratori pugliesi.

Le micotossine sono metaboliti tossici prodotti dalle muffe e possono avere gravi effetti acuti e cronici sulla salute degli esseri umani e degli animali, quindi l'analisi in alimenti è necessaria e spesso richiesta dalla normativa. I kit in uso alla Forestale permettono infatti saggi qualitativi e un semplice e veloce metodo di analisi. Obiettivo dei controlli è accertare anche la qualità del grano straniero impiegato nella produzione di pasta e pane. Su tali prodotti negli ultimi mesi diverse sono state le indagini espletate dal Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato di Bari su delega delle Procure di Bari e Trani.

L'AQUILA INGENTE SEQUESTRO DI TARTUFI

L'Aquila 25 febbraio 2016 – Nell'Aquilano sono stati effettuati una serie di controlli nei laboratori di trasformazione e commercializzazione di tartufi freschi. L'attività di controllo della Forestale ha portato al sequestro di 120 chilogrammi di tartufi, di cui 5 del pregiato bianco, di 5.750 confezioni di tartufi conservati e di 190 chilogrammi di funghi essiccati. Il personale del Corpo forestale dello Stato, del Nucleo Agroalimentare e Forestale, coadiuvato dai reparti territoriali della Guardia di Finanza di Sulmona, Avezzano e L'Aquila, ha sequestrato tutti i prodotti per un valore commerciale di circa 200.000 Euro, deferendo all'Autorità Giudiziaria anche il titolare di una delle ditte. I controlli sono stati effettuati per accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalle normative di settore nazionale e regionale sulla trasformazione e commercializzazione dei tartufi, nonché delle norme in materia di etichettatura, tracciabilità e qualità dei prodotti. A margine dell'operazione sono state accertate anche violazioni per la sostituzione di 400 etichette sulle confezioni di aceto balsamico. Le sanzioni amministrative sono state elevate ai sensi della vigente legge regionale che disciplina la raccolta, la trasformazione, la tutela e la valorizzazione dei tartufi soprattutto in riferimento alla mancata comunicazione alla Regione Abruzzo dei dati inerenti le quantità di prodotto annuale commercializzato e la provenienza territoriale dello stesso.

SEQUESTRATI IN BASILICATA PRODOTTI LATTIERO CASEARI

Potenza, 25 febbraio 2016 - Gli uomini del Posto Fisso del Corpo Forestale dello Stato di **Badia San Michele** (Monticchio), dipendente dall'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Potenza, unitamente al personale del Comando Stazione di Castel Lagopesole e alla presenza di personale dell'ASP di Potenza, durante lo svolgimento di controlli agroalimentari, hanno rinvenuto, all'interno di un mezzo adibito a trasporto carburanti, 10 sacchi in pvc, contenenti prodotto lattiero caseario (semilavorato) del tipo: "cagliata pronta". Il materiale, del peso di Kg 300 circa, era in cattivo stato di conservazione. Proveniente dalla vicina Puglia ma rinvenuto in agro di Filiano (PZ), era destinato all'impiego presso qualche caseificio lucano. L'alterato stato di conservazione era circostanza legata, senza dubbio, alla non idoneità del mezzo al trasporto. Infatti, il carico, era depositato nel cassone posteriore del mezzo, in completa assenza di copertura. Veniva pertanto constatata l'inosservanza delle prescrizioni di legge dettate a garanzia della buona conservazione degli alimenti, sotto il profilo igienico sanitario e dirette a prevenire pericoli

di alterazione, contaminazione o degradazione intrinseca dei prodotti destinati all'uso alimentare. L'intero carico è stato posto sotto sequestro e a disposizione dell'A.G. che, dopo la convalida di rito, ne ha disposto la distruzione.

CONTROLLI SULL'ETICHETTATURA DI INSACCATI NEL SALERNITANO

Salerno 1 Marzo 2016 - Il Comando Stazione Forestale di Buccino, nel corso delle attività di controllo in materia agroalimentare con particolare riguardo alla carne insaccata, hanno rinvenuto in esercizi commerciali della zona un lotto di salsiccia fresca di suino preconfezionata riportante in etichetta, fra gli ingredienti, anche l'indicazione "Vitamina H". A seguito degli accertamenti effettuati congiuntamente all'ASL presso la ditta produttrice degli insaccati, si è appurato che l'ingrediente "Vitamina H" non era presente, in realtà, nella preparazione alimentare. Immediato è scattato il provvedimento di ritiro del prodotto dagli esercizi commerciali dove era stato distribuito nonché la sanzione di 6mila euro nei confronti del produttore per non aver fornito al consumatore una corretta e trasparente informazione sugli ingredienti contenuti nell'insaccato posto in vendita, in violazione alle norme sull'etichettatura degli alimenti.

14 CONTROLLI NELL'AQUILANO SULLA FILIERA ITTICA LOCALE

Aquila 2 Marzo 2016 -Pesce senza l'etichettatura di legge che ne certifichi la provenienza e tracciabilità, venduto al mercato di Castel di Sangro, trovato nel corso di un controllo specifico, finalizzato proprio alla prevenzione e repressione della commercializzazione di prodotti ittici privi di etichettatura, di tracciabilità di filiera e/o di dubbia provenienza" ai sensi dell'art.18 reg. CE 178/2002. Il bilancio dell'operazione è di 1.500 euro di sanzione amministrativa e 60 Kg di pesce pregiato sottoposto a sequestro; il pesce, tra cui spigole, orate e sogliole per un valore di circa 700 euro, è risultato sprovvisto di etichette e documenti obbligatori e necessari per verificare il rispetto della normativa sulla tracciabilità del prodotto. Con tale operazione sono state intensificate le attività di controllo lungo tutta la filiera di commercializzazione dei prodotti ittici, con specifico riferimento alla prevenzione e all'eventuale repressione delle frodi in commercio. Durante i controlli è stata prestata particolare attenzione ai prodotti ittici provenienti dal sud-est asiatico, ponendo riguardo alla verifica della loro freschezza, alla corrispondenza delle specie ed alle modalità di conservazione.

FALSO OLIO IGP TOSCANO, 47 INDAGATI

Grosseto, 3 Marzo 2016 - Nel corso della giornata di ieri, il Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Grosseto, coadiuvato dal Nucleo Agroalimentare e Forestale (N.A.F.) di Roma e dall'Aliquota della Forestale della Sezione di polizia giudiziaria di questa Procura e insieme con l'ICQRF Toscana e Umbria (Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari) del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, hanno dato esecuzione al decreto di perquisizione e